

Dario Fo affida a Pirovano il suo «Mistero buffo»

Appuntamento con il grande teatro stasera alle 21,30 a palazzo Crema dove andrà in scena il «Mistero buffo» della premiata ditta Fo-Rame, in questo caso rappresentato da un loro compagno di lungo corso, Mario Pirovano. Il capolavoro del Nobel per la letteratura è un monologo alla cui base c'è materiale vario tratto dai vangeli e dalle giullarate del Medioevo. Un repertorio che viene usato come fosse un testo in lingua straniera da spiegare e illustrare prima di venir recitato. Il grannelot che ne risulta esalta il mestiere d'attore che, come nella commedia dell'arte, fa della parola e

della mimica strumenti fondamentali del proprio lavoro. L'improvvisazione poi apre canali comunicativi impensati col pubblico, di qualsiasi tipo esso sia.

Pirovano è da 15 anni nella compagnia dei capocomici Fo e Rame e ne ha quindi assimilato ogni tratto distintivo. E' anche per questo forse che Fo, ben poco incline a cedere propri testi ad altri attori, ha consentito stavolta a Pirovano, incontrato a Londra negli anni Settanta, di farlo.

L'opera che pure data in quegli anni è tuttavia sempre attuale. Le quattro storie medievali che la compongono

parlano infatti di situazioni eterne: la discriminazione, l'intolleranza politica e religiosa, il potere. Il titolo «Mistero» deriva dal nome delle sacre rappresentazioni che però il popolo parodiava e i giullari trasformavano in espressioni dissacranti e provocatorie. Dietro tale linguaggio rude si nasconde però un profondo impegno sociale sotto forma di denuncia dei «peccati» sociali e umani. La parola si arma dunque contro i potenti e fa spettacolo da sé, visto che sulla scena c'è solo un attore vestito in maniera qualsiasi, un microfono, qualche riflettore. Prenotazioni al 349 5647666 o 349 4410684.